

I Tartufi n. 26
Dicembre 2006

**LE FORZE DI LAVORO EXTRACOMUNITARIE
REGOLARMENTE RESIDENTI NEL VENETO AL 2005
SECONDO I RISULTATI DELLA
RILEVAZIONE CONTINUA DELLE FORZE DI LAVORO**

di Anna de Angelini



VENETO LAVORO

www.venetolavoro.it

Via Ca' Marcello, 67 - 30172 Venezia Mestre VE
tel. +39.041.29.19.311, fax +39.041.29.19.312
osservatorio.mdl@venetolavoro.it

Sommario

1.	Introduzione: aspetti metodologici.....	5
2.	L'individuazione della popolazione extracomunitaria nelle fonti statistiche ufficiali	7
3.	Lavoratori stranieri secondo la condizione nel mercato del lavoro.....	9
3.1	Gli occupati	13
3.2	Le persone in cerca di lavoro.....	13
3.3	La popolazione inattiva	15
4.	I caratteri dell'occupazione.....	17
5.	La dinamica delle forze di lavoro extracomunitarie: confronto tra 2001 (Censimento) e 2005 (Rcfl).....	21
6.	Le forze di lavoro extracomunitarie sul territorio	24
	Riferimenti bibliografici.....	31

1. Introduzione: aspetti metodologici

Fino ad oggi le uniche informazioni sugli stranieri fornite dalle fonti statistiche ufficiali, dopo il Censimento del 2001, erano quelle anagrafiche. Tali dati, insieme a quelli sui permessi di soggiorno, sono utili per tracciare un quadro generale della presenza di stranieri regolari sul territorio, ma nulla dicono sulla loro partecipazione al lavoro.

I dati provenienti dai Centri per l'impiego hanno consentito a Veneto Lavoro di superare questa lacuna per gli stranieri occupati alle dipendenze, analizzandone in modo esauriente i caratteri e l'evoluzione in questi ultimi anni. Per le altre componenti delle forze di lavoro si dispone di informazioni parziali provenienti da fonti diverse (Registro delle Imprese, ecc.), che consentono di effettuare solo stime approssimative.

Si comprende quindi l'utilità dei dati sugli extracomunitari provenienti dalla nuova Rilevazione continua sulle forze di lavoro (Rcfl), diffusi recentemente dall'Istat (luglio 2005), dopo due anni di *test* per verificarne la qualità e correggere le distorsioni sistematiche (Istat, 2006).

In effetti, fino a tutto il 2003 anche la precedente Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro (Rtfl), concentrata su una sola settimana per trimestre, rilevava informazioni sulla cittadinanza degli intervistati. Ma i risultati erano sistematicamente distorti verso il basso rispetto a quelli calcolati direttamente sui dati anagrafici, tanto che la non attendibilità delle stime aveva indotto l'Istat ad oscurare la variabile 'cittadinanza' a partire dal 2000.

Prima di procedere nell'analisi è bene sottolineare alcuni aspetti fondamentali per circoscrivere l'oggetto di questa indagine e chiarirne il significato.

a) Oggetto dell'indagine sono gli extracomunitari residenti regolarmente nel Veneto. Unità di rilevazione di Rcfl sono le famiglie residenti anagraficamente nel Veneto. Vengono quindi intervistati solo gli extracomunitari che si sono iscritti regolarmente all'anagrafe come residenti. Gli stranieri presenti sul territorio irregolarmente o in ritardo nell'iscrizione della propria residenza non vengono conteggiati¹. Sono anche esclusi tutti gli extracomunitari residenti in convivenze (in particolare gli studenti). Inoltre le interviste rilevano i caratteri dei componenti delle 'famiglie di fatto', secondo la nuova definizione datane dall'Istat in occasione del Censimento della popolazione. La famiglia di fatto è costituita dai membri conviventi nella famiglia, esclusi i collaboratori domestici, gli ospiti e i subaffittuari. Viene dunque esclusa dalla rilevazione una delle componenti più significative della presenza extracomunitaria, oggetto di recente regolarizzazione: quella delle colf e badanti.

b) I dati elaborati sono stime effettuate a partire dai microdati della rilevazione campionaria, sulla base di opportuni coefficienti che li rendono coerenti con i dati anagrafici. L'incidenza delle famiglie con intestatario straniero nel campione intervistato è nell'indagine notevolmente inferiore a quella risultante in anagrafe. La differenza negativa è dovuta soprattutto alle mancate intervi-

ste², a causa della distanza intercorrente fra l'estrazione in anagrafe e l'intervista (le famiglie estratte entrano gradualmente in fase di intervista nei quindici mesi successivi)³. La forte mobilità degli stranieri sul territorio determina un invecchiamento degli indirizzi anagrafici molto più rapido di quello delle famiglie italiane⁴. Ciò non comporta solo una sottostima del numero degli stranieri, ma anche una distorsione dei loro caratteri. Secondo i test fatti dall'Istat (2006) la caduta di risposte è maggiore per le famiglie monocomponenti e determina una differente composizione per età e nella condizione professionale della popolazione straniera. L'Istat si è proposta di rimediare alla sottostima 'da caduta dell'intervista' attraverso l'applicazione di un correttore, stimato per sottogruppi di unità (famiglie) omogenee anche rispetto alla cittadinanza. A tal fine a partire dal 2004 negli elenchi di famiglie forniti dalle anagrafi comunali è stata rilevata anche la cittadinanza dell'intestatario. In realtà l'informazione sulla cittadinanza dell'intestatario delle famiglie estratte è disponibile per tutti i gruppi di rotazione del campione solo a partire da quarto trimestre 2005. Per i microdati relativi al 2005 (diffusi nel mese di luglio 2006) – che abbiamo utilizzato in questo rapporto – l'Istat ha fatto una ponderazione vincolata ponendo a livello regionale vincoli alla popolazione residente con cittadinanza straniera Ue e non Ue (Istat 2006). Se l'Istat non avesse applicato opportuni coefficienti di correzione i risultati per gli stranieri sarebbero stati notevolmente sottostimati rispetto a quelli dell'anagrafe.

Per le ragioni anzidette questo rapporto non si propone di fornire una stima aggiornata del numero di stranieri residenti nel Veneto, ma di analizzare la composizione rispetto al mercato del lavoro di quella parte della componente extracomunitaria che risulta avere regolarizzato la propria posizione in anagrafe. Poiché la dimensione del campione è modesta i risultati vanno considerati soprattutto sotto il profilo qualitativo, avendo presente che tanto maggiore è il livello di dettaglio, tanto meno c'è da fidarsi nell'utilizzare i risultati in valore assoluto della stima.

In ogni caso è da ricordare che anche sotto il profilo qualitativo i risultati sono di livello inferiore a quelli del Censimento, a causa dei più fini accorgimenti adottati in quell'occasione per sensibilizzare la popolazione straniera e rendere comprensibili i questionari.

1. Secondo stime Ismu (2006) il numero di irregolari in Italia al primo luglio 2005 era dell'ordine di 550.000 unità. Il totale di stranieri stimati era circa di 3,3/3,4 milioni di unità a fronte di 2,4 milioni di stranieri residenti registrati.

2. In Italia nel terzo trimestre 2004 solo poco più della metà delle famiglie straniere componenti il campione è stato effettivamente intervistato. La maggior parte delle cadute è dovuta ad irreperibilità della famiglia o trasferimento in altro comune o all'estero. Contrariamente alle attese le mancate interviste per rifiuto rappresentano una quota inferiore a quella relativa alle famiglie italiane. Con alta probabilità una famiglia straniera caduta viene sostituita con una italiana che rimane nel campione non solo in quel trimestre, ma anche nei successivi (Albisinni, 2005).

3. L'Istat si è proposta di rimediare alla sottostima 'da caduta dell'intervista' attraverso l'applicazione di un correttore, stimato per sottogruppi di unità (famiglie) omogenee anche rispetto alla cittadinanza. In realtà l'informazione sulla cittadinanza dell'intestatario delle famiglie è disponibile per tutti i gruppi di rotazione del campione solo a partire da quarto trimestre 2005. Per i microdati relativi al 2005 diffusi nel mese di luglio 2006 – che abbiamo utilizzato in questo rapporto – è stata fatta una ponderazione vincolata ponendo a livello regionale vincoli alla popolazione residente con cittadinanza straniera Ue e non Ue (Istat 2006). Nel Veneto per il terzo trimestre 2004 la popolazione straniera senza vincoli sugli stranieri era stimata pari a 157.000 individui; con vincoli pari a 237.000 (dato coincidente con quello anagrafico). Questa procedura comporta errori campionari molto più elevati per gli stranieri che per gli italiani. Per il Veneto l'errore campionario relativo stimato per la popolazione straniera in complesso è di poco superiore all'8% in tutti e quattro i trimestri 2004. L'errore sale al 20% per aggregati dell'entità di 10.000 individui, ad oltre il 30% per aggregati di circa 5.000 individui e ad oltre il 70% per soli 1.000 individui.

4. Questo ritardo si cumula ai ritardi dell'iscrizione/cancellazione in anagrafe da parte degli interessati e ai ritardi delle stesse anagrafi nella registrazione dei dati.

2. L'individuazione della popolazione extracomunitaria nelle fonti statistiche ufficiali

La Rilevazione continua delle forze di lavoro coglie al 2005 nel Veneto mediamente 276.000 cittadini stranieri residenti in Veneto, dei quali 265.000 extracomunitari⁵. A seguito degli effetti ritardati della regolarizzazione avviata nel 2002⁶, il numero degli stranieri è cresciuto dai 229.000 del primo trimestre ai 271.000 del secondo, continuando a salire, ma in misura molto minore, nel corso degli altri mesi dell'anno, fino ad arrivare a 283.000 nel quarto trimestre (tab. 1). Viceversa la presenza di stranieri comunitari è diminuita notevolmente nel corso degli ultimi due trimestri. Mediamente nel corso dell'anno i residenti extracomunitari regolari rappresentano il 5,7% della popolazione residente nella regione.

Dei 265.000 cittadini extracomunitari 144.000 sono maschi e 121.000 femmine, con un rapporto fra sessi inverso rispetto a quello della popolazione italiana.

Tab. 1 - Popolazione residente nel Veneto secondo la cittadinanza per trimestre (migliaia) - 2005

	Trimestre				Media annua
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	
Totale					
Cittadino italiano	4.403	4.372	4.380	4.389	4.386
Cittadino italiano/straniero Ue	13	16	10	5	11
Cittadino straniero non Ue	229	271	277	283	265
Totale	4.645	4.659	4.667	4.677	4.662
Maschi					
Cittadino italiano	2.150	2.133	2.137	2.142	2.141
Cittadino italiano/straniero Ue	5	9	6	2	6
Cittadino straniero non Ue	126	146	150	154	144
Totale	2.281	2.288	2.293	2.298	2.290
Femmine					
Cittadino italiano	2.253	2.239	2.242	2.247	2.245
Cittadino italiano/straniero Ue	8	7	4	3	6
Cittadino straniero non Ue	102	124	128	129	121
Totale	2.363	2.370	2.374	2.379	2.372

Fonte: ns. elab. su microdati Istat, Rcfl

Il numero di stranieri è inferiore a quello risultante dalle anagrafi comunali al 1° gennaio 2005, pubblicato dall'Istat, pari a 287.732 (gli stranieri erano 240.434 al 1° gennaio 2004), ma l'entità della differenza è, per forza di cose, modesta.

5. Questo numero approssima per difetto quello reale degli stranieri regolarmente residenti a causa dei ritardi nella registrazione della residenza presso le anagrafi dei comuni da cui proviene il campione estratto da Rcfl. In una regione di forte immigrazione, anche da parte di stranieri residenti in altre regioni italiane, il numero di ritardi nell'iscrizione supera certamente quello dei ritardi nella cancellazione.

6. La regolarizzazione in attuazione della legge 189/2002, per le colf e badanti, e della legge 222/2002 per i lavoratori dipendenti ha dato luogo ad un imponente processo di iscrizioni anagrafiche, coinvolgendo un numero di stranieri molto ampio. Nel Veneto sono state presentate 61.000 domande di regolarizzazione, delle quali il 92% è stato accolto. I regolarizzati, dopo aver ottenuto il permesso di soggiorno, si sono progressivamente iscritti nei registri anagrafici, fra il 2004 e l'inizio del 2005. In Italia all'inizio del 2004 il bilancio demografico degli stranieri registra un aumento del 28%, con un ulteriore aumento del 21% all'inizio del 2005 (Istat, 2006).

Secondo i dati del Censimento della popolazione, invece, nel mese di ottobre 2001 le persone con cittadinanza straniera residenti nel Veneto erano 153.025, di cui 151.567 nelle famiglie e 1.458 nelle convivenze. Poiché i dati anagrafici sono stati aggiornati nel 2003 in base ai risultati del censimento, tutta la differenza è da imputare a nuove iscrizioni e/o cancellazioni avvenute nell'intermezzo.

Rcfl individua gli stranieri e gli extracomunitari in base al Paese di cittadinanza, per omogeneità con le principali fonti amministrative che danno informazioni sugli extracomunitari (permessi di soggiorno, ecc). Attraverso i dati del Censimento è possibile leggere anche il paese di nascita di ciascun individuo. Le persone nate all'estero erano 222.224 (di cui 219.612 residenti nelle famiglie). La differenza fra l'individuazione degli stranieri effettuata attraverso il paese di cittadinanza (criterio adottato da Rcfl) e l'individuazione effettuata secondo il criterio di nascita dipende dal fatto che essendo stata l'Italia in passato sede di consistenti emigrazioni verso l'estero, fra i cittadini con paese di nascita straniero sono compresi molti immigrati di ritorno (circa 35%, secondo le stime dell'Istat).

Tab. 2 - Popolazione in complesso residente nel Veneto secondo il paese di cittadinanza e il paese di nascita - Ottobre 2001

Cittadinanza	Paese di nascita			Totale nati all'estero	Totale residenti
	Nati in Italia	Nati paese extracomunitario	Nati in altro paese		
Totale cittadini italiani	4.287.578	33.849	53.197	87.046	4.374.624
Totale cittadini extracomunitari	17.278	123.415	331	123.746	141.024
Totale cittadini stranieri altri paesi	719	535	10.745	11.280	11.999
Totale cittadini stranieri	17.997	123.950	11.076	135.026	153.023
Totale residenti	4.305.575	157.799	64.273	222.072	4.527.647

Fonte: ns. elab. su dati Istat, Censimento della popolazione 2001

La tab. 3 mostra il paese di nascita dei cittadini stranieri. Tra i cittadini nati nell'Europa a 15 e negli altri paesi di destinazione dell'emigrazione italiana in passato la grande maggioranza ha la cittadinanza italiana. In particolare sono cittadini italiani il 76,4% dei nati nell'Europa a 15, il 90,5% dei nati in Australia, il 76,5% dei nati in Usa e Canada, il 58,7% dei nati in altri paesi americani, l'83,4% dei nati nella Repubblica Sudafricana. Viceversa dei cittadini nati nei paesi di recente annessione all'Unione europea (Ue25) quelli con cittadinanza italiana sono meno della metà. Per i nati in altri paesi dell'Europa orientale la percentuale che non ha la cittadinanza italiana sale all'84%, all'85% per i nati in altri paesi africani, all'88% per i nati in altri paesi asiatici. Il numero di cittadini di origine extracomunitaria che hanno la cittadinanza italiana è di quasi 34.000 individui.

La caratteristica sostanziale di una misura ricavata dalle informazioni sulla cittadinanza è cogliere la cosiddetta prima generazione di immigrati e una parte consistente dei loro discendenti, in quanto i rigidi criteri necessari nel nostro paese per acquisire la cittadinanza italiana hanno determinato fino ad oggi un numero limitato di naturalizzazioni. Tale criterio potrebbe tuttavia dimostrarsi inadeguato in futuro via via che la popolazione straniera tenderà a stabilizzarsi e ad acquisire la cittadinanza italiana.

Tab. 3 - Popolazione in complesso residente nel Veneto secondo il paese di nascita e la cittadinanza - Ottobre 2001

Paese di nascita	Totale	Cittadinanza (val. ass.)		Cittadinanza (val. %)	
		Italiana	Straniera	% Italiana	% Straniera
Italia	4.305.573	4.287.574	17.999	99,6	0,4
Altri Ue15	35.413	27.064	8.348	76,4	23,6
Altri Ue25	5.459	2.421	3.036	44,3	55,6
EUR-est	63.629	10.154	53.446	16,0	84,0
EUR-altri	19.450	18.706	744	96,2	3,8
AFRICA					
- Sudafrica	530	442	88	83,4	16,6
- Altri	49.071	7.152	41.914	14,6	85,4
AMERICA					
- Usa, Canada	5.309	4.064	1.245	76,5	23,5
- Altri	19.927	11.691	8.234	58,7	41,3
ASIA					
- Giappone, Hong Kong, Israele	497	138	358	27,8	72,0
- Altri	19.645	2.345	17.291	11,9	88,0
OCEANIA					
- Australia	3.076	2.783	293	90,5	9,5
- Altri	115	86	29	74,8	25,2
Ue15 e paesi ricchi	64.275	53.197	11.076	82,8	17,2
Altri Ue e paesi poveri	157.799	33.849	123.950	21,5	78,5
Totale stranieri	222.121	87.046	135.026	39,2	60,8

Fonte: ns. elab. su dati Istat, Censimento della popolazione 2001

3. Lavoratori stranieri secondo la condizione nel mercato del lavoro

Rcfl diffonde le informazioni sul paese di cittadinanza in forma aggregata, distinguendo fra cittadini italiani, cittadini comunitari (Europa a 25) e cittadini extracomunitari (unico aggregato comprendente sia le altre nazioni europee e i paesi industrializzati extraeuropei, sia il 'terzo mondo').

Dei 276.000 stranieri residenti rilevati da Rcfl al 2005, 143.000 sono occupati, 20.000 disoccupati e 112.000 inattivi (tab. 4). I valori corrispondenti per i soli stranieri extracomunitari sono rispettivamente 265.000, 136.000, 20.000, 108.000. I disoccupati sono quasi tutti extracomunitari. Gli occupati stranieri appartenenti a paesi dell'Unione Europea sono circa 13.000. Per quantità di quest'ordine di grandezza non è possibile scendere ad ulteriore livello di dettaglio, a causa dell'errore campionario. Ci limiteremo dunque d'ora in poi a considerare gli stranieri in complesso. La disponibilità di informazioni provenienti tutte dalla medesima fonte permette finalmente di avere delle misure statistiche riguardanti i diversi indicatori relativi al mercato del lavoro per la componente straniera della popolazione.

La tabella che segue mostra la composizione rispetto alle tre principali componenti delle forze di lavoro per gli italiani e per gli stranieri.

Gli stranieri regolari stimati da Rcfl rappresentano il 5,9% della popolazione residente, il 6,9% degli occupati e ben il 22% dei disoccupati (tab. 7). L'incidenza della popolazione straniera sul complesso degli attivi è pari all'8,2%, con un tasso di partecipazione al mercato del lavoro pari al 59%, quasi 14 punti superiore a quello della popolazione di cittadinanza italiana (45,4%).

Come rovescio della medaglia, mentre fra gli autoctoni gli inattivi rappresentano ormai oltre la metà dell'intera popolazione, fra gli stranieri la quota di non forze di lavoro è pari a poco più del 40% (tab. 4).

Tab. 4 - Italiani e stranieri residenti nel Veneto secondo lo stato nel mercato del lavoro e la classe d'età - Valori assoluti (migliaia) e composizione % su totale residenti - 2005

	Valori assoluti (x 1000)			Composizione percentuale		
	Totale	Cittadino italiano	Cittadino straniero	Totale	Cittadino italiano	Cittadino straniero
	x 1.000	x 1.000	x 1.000	%	%	%
Totale						
Occupati	2.063	1.920	143	44,3	43,8	51,9
Persone in cerca di lavoro	91	71	20	2,0	1,6	7,3
Inattivi (non forze di lavoro)	2.507	2.395	112	53,8	54,6	40,8
Totale residenti	4.662	4.386	276	100,0	100,0	100,0
Maschi						
Occupati	1.238	1.145	93	54,1	53,5	62,2
Persone in cerca di lavoro	37	28	9	1,6	1,3	6,4
Inattivi (non forze di lavoro)	1.015	968	47	44,3	45,2	31,5
Totale residenti	2.290	2.141	149	100,0	100,0	100,0
Femmine						
Occupati	825	775	50	34,8	34,5	39,7
Persone in cerca di lavoro	54	44	11	2,3	1,9	8,5
Inattivi (non forze di lavoro)	1.492	1.427	65	62,9	63,5	51,8
Totale residenti	2.372	2.245	126	100,0	100,0	100,0

Fonte: ns. elab. su microdati Istat, Rcfl

Tab. 5 - Condizione professionale e non professionale degli italiani e degli stranieri per sesso e classe d'età (migliaia) - Veneto 2005

	Cittadino italiano				Cittadino straniero			
	Totale	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Totale	Occupati	Disoccupati	Inattivi
Totale								
< 14 anni	595	0	0	595	56	0	0	56
Giovani	678	365	32	281	74	39	7	28
Adulti	1.396	1.171	30	195	126	93	12	21
Anziani	859	352	9	497	15	11	1	3
Oltre 64 anni	859	31	0	827	5	0	0	5
Totale	4.386	1.920	71	2.395	276	143	20	112
Maschi								
< 14 anni	303	0	0	303	32	0	0	32
Giovani	349	202	13	134	36	24	3	8
Adulti	710	680	10	20	72	61	6	5
Anziani	424	236	5	183	9	8	1	1
Oltre 64 anni	355	26	0	328	1	0	0	1
Totale	2.141	1.145	28	968	149	93	9	47
Femmine								
< 14 anni	292	0	0	292	24	0	0	24
Giovani	329	163	19	147	39	15	4	20
Adulti	686	491	20	175	54	32	6	16
Anziani	435	116	5	314	6	3	1	2
Oltre 64 anni	504	5	0	499	4	0	0	4
Totale	2.245	775	44	1.427	126	50	11	65

Fonte: ns. elab. su microdati Istat, Rcfl

La diversa composizione della popolazione italiana e straniera rispetto al mercato del lavoro trova spiegazione nella differente struttura per classi di età dei due aggregati (tab. 6). Al 2005, malgrado la minor presenza di famiglie complete, i bambini al di sotto dei 15 anni rappresentano il 20% della popolazione straniera, contro il 14% di quella italiana; gli ultra cinquantenni invece appena il 7%, contro il 39% degli italiani. Per contro le due classi di età compresa fra 15 e 29 anni e fra 30 e 49 anni, che sono quelle in grado di contribuire in modo più attivo all'occupazione, sono pari rispettivamente al 27% e al 46%, contro il 15% e il 32% della popolazione autoctona.

Tab. 6 - Condizione professionale degli italiani e degli stranieri per classe d'età (composizione percentuale) - Veneto 2005

	Cittadino italiano				Cittadino straniero			
	Totale	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Totale	Occupati	Disoccupati	Inattivi
< 14 anni	13,6	-	-	24,8	20,3	-	-	49,7
Giovani	15,4	19,0	44,9	11,7	26,9	27,6	33,9	24,9
Adulti	31,8	61,0	41,6	8,2	45,5	65,0	58,4	18,5
Anziani	19,6	18,3	13,3	20,7	5,4	7,4	6,7	2,6
Oltre 64 anni	19,6	1,6	0,2	34,5	1,9	0,1	1,0	4,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ns. elab. su microdati Istat, Rcfl

Tab. 7 - Peso percentuale degli stranieri sulla popolazione in complesso a parità di condizione professionale e classe d'età - Veneto 2005

	% stranieri/ popolazione in complesso			
	Totale	Occupati	Disoccupati	Inattivi
< 14 anni	8,6	-	-	8,6
Giovani (15-29 anni)	9,9	9,7	17,7	9,1
Adulti (30-49 anni)	8,2	7,4	28,5	9,6
Anziani (50-64 anni)	1,7	2,9	12,5	0,6
Totale	5,9	6,9	22,1	4,5

Fonte: ns. elab. su microdati Istat, Rcfl

Il 76% della componente straniera in età compresa fra 15 e 64 anni partecipa al mercato del lavoro, avendo un'occupazione o cercando un impiego (tab. 8). Il risultato è di 9 punti superiore a quello della popolazione italiana.

Ma non tutti riescono a trovare un lavoro: la differenza fra i tassi di occupazione è di soli due punti: 66,6% contro 64,4%; per i maschi adulti e per le donne giovani e adulte il tasso di occupazione è addirittura più basso di quello degli italiani.

Come contropartita il tasso di disoccupazione (calcolato sulla popolazione in complesso)⁷ è quasi tre volte superiore a quello della popolazione italiana: 12,4% contro 4,2%. Per le donne sale a 17,6%, contro il 5,3% delle donne italiane.

7. I tassi di disoccupazione calcolati sulla popolazione in età attiva sono quasi coincidenti con quelli della popolazione in complesso: rispettivamente 3,6% per gli italiani e 12,3% per gli stranieri.

Tab. 8 - Tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione degli italiani e degli stranieri secondo il sesso - Veneto 2005

	Totale	Italiani	Stranieri
Totale			
Tasso di attività popolazione in complesso	46,2	45,4	59,2
Tasso di occupazione popolazione in complesso	44,3	43,8	51,9
Tasso di attività popolazione 15-64 anni	67,4	66,8	75,9
Tasso di occupazione popolazione 15-64 anni	64,6	64,4	66,6
Tasso di disoccupazione	4,2	3,6	12,4
Maschi			
Tasso di attività popolazione in complesso	55,7	54,8	68,5
Tasso di occupazione popolazione in complesso	54,1	53,5	62,2
Tasso di attività popolazione 15-64 anni	78,1	77,3	88,0
Tasso di occupazione popolazione 15-64 anni	75,8	75,4	80,0
Tasso di disoccupazione	2,9	2,3	9,3
Femmine			
Tasso di attività popolazione in complesso	37,1	36,5	48,2
Tasso di occupazione popolazione in complesso	34,8	34,5	39,7
Tasso di attività popolazione 15-64 anni	56,5	56,1	61,6
Tasso di occupazione popolazione 15-64 anni	53,0	53,1	50,8
Tasso di disoccupazione	6,2	5,3	17,6

Fonte: ns. elab. su microdati Istat, Rcf

L'incidenza più elevata sui disoccupati in complesso è quella dei maschi: 24%, valore conseguente al bassissimo tasso di disoccupazione dei maschi veneti con cittadinanza italiana (2,3%, a fronte del 9% di quelli stranieri).

Sono soprattutto gli stranieri di età compresa fra 15 e 29 anni, in particolare le donne, ad avere tassi di disoccupazione elevati (11% i maschi e 20% le donne). Ma lo scarto rispetto a quelli degli italiani è massimo per gli adulti (30-49 anni): per i maschi 8,6% contro l'1,4% degli autoctoni, per le femmine 15,9% contro 3,9%. E' per questo che i disoccupati stranieri adulti rappresentano quasi il 30% dei disoccupati adulti in complesso (tab. 7).

Tab. 9 - Tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione degli italiani e degli stranieri per classe d'età - Veneto 2005

	Tasso di attività		Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Totale						
Giovani	58,6	62,3	53,9	53,1	8,0	14,8
Adulti	86,0	83,4	83,9	74,0	2,5	11,3
Anziani	42,1	80,1	41,0	71,1	*	*
Maschi						
Giovani	61,6	76,7	58,0	68,3	5,9	11,0
Adulti	97,2	93,5	95,8	85,4	1,4	8,6
Anziani	56,8	89,5	55,7	83,7	*	*
Femmine						
Giovani	55,4	49,1	49,5	39,1	10,5	20,3
Adulti	74,5	70,1	71,6	58,9	3,9	15,9
Anziani	27,8	66,1	26,7	52,2	*	*

* dato non significativo.

Fonte: ns. elab. su microdati Istat, Rcf

I maschi con meno di 30 anni, anche a causa della presenza irrisoria di studenti di scuola media superiore e università, hanno peraltro anche un tasso di occupazione (68%) 10 punti più elevato di quello dei giovani italiani.

Per quanto riguarda la partecipazione femminile al lavoro nel Veneto il tasso è ormai arrivato al 40%, ma solo il 35% degli occupati stranieri sono donne.

3.1 *Gli occupati*

Lo stock medio di occupati al 2005 risulta in RcfI pari a 143.000 unità, di cui 132.000 dipendenti.⁸ A causa della natura recente del fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria nel Veneto, i rapporti di lavoro di cittadini stranieri iniziati da oltre 10 anni sono pressoché inesistenti: appena il 6%, contro il 45% di quelli relativi a italiani (tab. 10). Sul numero di lavoratori che hanno iniziato il lavoro da oltre 10 anni gli stranieri pesano solo l'1%. Invece rappresentano il 12%-15% degli occupati in tutte le classi di durata inferiori ai cinque anni, con valori massimi per i lavori iniziati da 1-2 anni, una quota consistente dei quali è costituito da rapporti di lavoro di immigrati regolarizzati. In tutte le classi di durata fino a 5 anni gli stranieri rappresentano una quota superiore al 10% degli occupati.

Tab. 10 - Lavoratori occupati (migliaia) secondo la *tenure* del rapporto di lavoro in corso - Veneto 2005

	Valori assoluti			Composizione % (colonne)			% stranieri/ totale
	Totale	Cittadino italiano	Cittadino straniero	Totale	Cittadino italiano	Cittadino straniero	
	(x 1.000)	(x 1.000)	(x 1.000)	%	%	%	%
Meno di 13 settimane	73	64	9	3,5	3,4	6,0	11,7
Da 3 mesi a 1 anno	154	132	23	7,5	6,9	15,9	14,8
2 anni	166	142	24	8,1	7,4	17,0	14,6
3 anni	82	72	10	4,0	3,7	6,8	11,9
4 anni	145	123	22	7,0	6,4	15,1	14,9
5 anni	129	112	17	6,2	5,8	11,6	12,9
6-10 anni	444	414	30	21,5	21,6	21,2	6,8
Oltre 10 anni	870	861	9	42,2	44,8	6,4	1,0
Totale occupati	2.063	1.920	143	100,0	100,0	100,0	6,9

Fonte: ns. elab. su microdati Istat, RcfI

3.2 *Le persone in cerca di lavoro*

Secondo i dati estratti dagli archivi amministrativi del Cpi lo stock di stranieri registrati negli elenchi dei 'disponibili' al 30 settembre 2005, rappresentanti i 'disoccupati di diritto', era notevolmente superiore a quello degli stranieri in cerca di occupazione rilevati da RcfI: 33.063 contro 20.000.

8. Si tratta di una stima assai vicina al dato di stock elaborato a partire dai dati dei Centri per l'impiego: cfr. Veneto Lavoro (2007).

Anche sottraendo i circa 7.000 disoccupati travasati di ufficio (per adeguamento delle banche dati al d.lgs. 181/2000), per i quali non si hanno certezze sullo stato attuale, la differenza rimane di quasi 8.000 individui, per i quali è possibile avanzare dubbi sul diritto di permanenza nelle liste. Peraltro la differenza si annulla se si considerano solo gli stranieri che hanno fatto la dichiarazione entro gli ultimi tre anni.

Tab. 11 - Lavoratori stranieri in cerca di occupazione secondo la condizione dettagliata. Valori assoluti (migliaia) e composizione percentuale su totale disoccupati - Veneto 2005

	Totale	Cittadino italiano	Cittadino straniero	Totale	Cittadino italiano	Cittadino straniero
	x 1.000	x 1.000	x 1.000	%	%	%
Persone in cerca, con precedenti esperienze, ex-occupati	41	31	10	45,0	44,2	47,9
Persone in cerca, con precedenti esperienze, ex-inattivi	32	27	5	34,8	38,0	23,8
Persone in cerca, senza precedenti esperienze	18	13	6	20,2	17,9	28,2
Totale in cerca di lavoro	91	71	20	100,0	100,0	100,0

Fonte: ns. elab. su microdati Istat, Rcfi

Fra gli stranieri, come è lecito attendersi, è maggiore la quota di persone in cerca di occupazione senza precedenti esperienze: 28% contro 18% (tab. 11). Maggiore di quella degli italiani è anche la probabilità di essere disoccupato per aver perso un precedente lavoro. Invece fra gli italiani è nettamente maggiore la quota di persone che hanno passato un periodo in condizione di inattivo fra la cessazione del precedente lavoro e la ricerca di uno nuovo (probabilmente per il peso degli studenti-lavoratori e delle donne in re-impiego).

La ricerca di lavoro è più faticosa per uno straniero che per un italiano. I disoccupati di lunga durata (tab. 12) sono il 40%, contro il 34% degli italiani e solo il 23% è alla ricerca da meno di tre mesi (contro il 33% degli italiani). Peraltro la classe nella quale gli stranieri sono più rappresentati (ultima colonna della tabella) è quella con durata di ricerca compresa fra due e tre anni (32,5% dei lavoratori in complesso).

Tab. 12 - Persone in cerca di lavoro secondo la cittadinanza e la durata della ricerca. Valori assoluti (migliaia) e composizione percentuale - Veneto 2005

	Valori assoluti			Composizione % (colonne)			% stranieri/ totale
	Totale	Cittadino italiano	Cittadino straniero	Totale	Cittadino italiano	Cittadino straniero	
	(x 1.000)	(x 1.000)	(x 1.000)	%	%	%	%
< 3 mesi	28	24	5	30,9	33,2	22,8	16,3
4-12 mesi	31	24	8	34,3	33,3	37,5	24,2
1-2 anni	17	13	5	18,9	17,7	23,0	27,0
2-3 anni	6	4	2	6,6	5,7	9,6	32,5
4-15 anni	8	6	1	8,4	8,7	7,0	18,6
Oltre 15 anni	1	1	0	0,7	0,9	-	-
N.d.	0	0	0	0,4	0,5	-	-
Totale disoccupati	91	71	20	100,0	100,0	100,0	22,1

Fonte: ns. elab. su microdati Istat, Rcfi

Non sono solo i disoccupati a cercare un lavoro. Un insieme ancora più numeroso – 118.000 persone – è rappresentato dagli occupati che cercano un nuovo lavoro (perché non soddisfatti di quello che hanno o per altre ragioni). A questi si possono aggiungere le persone che cercano lavoro ma, in base ai criteri definiti dall'Unione Europea, sono classificate tra gli inattivi⁹: si tratta di 302.000 persone, delle quali i disoccupati rappresentano meno del 30%.

Fra gli occupati alla ricerca di un nuovo lavoro la quota di stranieri è pressoché uguale a quella rilevata fra i disoccupati: circa un quinto degli interessati, un po' più elevata (25%) per le persone che sono alla ricerca da 4-12 mesi. L'86% degli stranieri occupati sta cercando un nuovo lavoro da meno di due anni (tab. 13).

Tab. 13 - Occupati che cercano un nuovo lavoro secondo la cittadinanza e la durata della ricerca. Valori assoluti (migliaia) e composizione percentuale - Veneto 2005

	Valori assoluti			Composizione % (colonne)			% stranieri/ totale
	Totale	Cittadino italiano	Cittadino straniero	Totale	Cittadino italiano	Cittadino straniero	
	(x 1.000)	(x 1.000)	(x 1.000)	%	%	%	
< 3 mesi	34	26	8	28,8	28,0	32,0	23,5
4-12 mesi	36	27	9	30,5	29,0	36,0	25,0
1-2 anni	26	21	5	22,0	22,6	20,0	19,2
2-3 anni	8	7	1	6,8	7,5	4,0	12,5
4-15 anni	10	8	2	8,5	8,6	8,0	20,0
Oltre 15 anni	0	0	0	-	-	-	-
N.d.	4	4	0	3,4	4,3	-	-
Totale	118	93	25	100,0	100,0	100,0	21,2

Fonte: ns. elab. su microdati Istat, Rcf

3.3 La popolazione inattiva

Fra i cittadini italiani un gruppo di persone ancora più numeroso di quello dei disoccupati (78.000 contro 71.000) è costituito da 'forze di lavoro potenziali'¹⁰, cioè da persone che cercano lavoro non attivamente o lo cercano ma non sono disponibili ad iniziare immediatamente o, pur non cercandolo, sono comunque disponibili a lavorare immediatamente, qualora se ne presenti l'occasione. Degli stranieri, invece, la maggioranza di quelli che vorrebbero lavorare rientrano nella categoria dei disoccupati ufficiali (criteri Unione Europea): la quota di 'forze di lavoro potenziali' è di soli 14.000 individui a fronte dei 20.000 in cerca di lavoro.

Mentre per gli stranieri il problema di trovare subito un impiego li porta ad un'immediata disponibilità per qualsiasi tipo di lavoro, per gli italiani è molto maggiore il numero di persone che non partecipano attivamente alla ricerca, aspettando l'occasione di un lavoro adatto alle proprie esigenze.

9. Ci si riferisce alle persone che non lavorano e non cercano attivamente lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare se si presentasse l'occasione.

10. In Rf1 a partire dalla revisione del 1992 per 'forze di lavoro potenziali' si intendeva solo il primo gruppo, cioè quello delle persone non occupate che non avevano cercato lavoro nelle quattro settimane precedenti l'intervista ma erano comunque disponibili a lavorare immediatamente.

Tab. 14 - Non forze di lavoro italiane e straniere secondo la condizione (tutte le classi di età). Valori assoluti (migliaia) e composizione % su totale residenti - Veneto 2005

	Valori assoluti (x 1000)			Composizione percentuale		
	Totale	Cittadino italiano	Cittadino straniero	Totale	Cittadino italiano	Cittadino straniero
	x 1.000	x 1.000	x 1.000	%	%	%
Inattivi in età lavorativa, cercano non attivamente ma disponibili	33	28	6	0,7	0,6	2,1
Inattivi in età lavorativa, cercano attivamente ma non disponibili	14	11	3	0,3	0,2	1,2
Inattivi in età lavorativa., non cercano ma disponibili	45	40	5	1,0	0,9	1,9
Inattivi in età lavorativa, non cercano e non disponibili	932	895	37	20,0	20,4	13,6
Inattivi in età non lavorativa, meno di 15 anni	651	595	56	14,0	13,6	20,3
Inattivi in età non lavorativa, più di 64 anni	832	827	5	17,8	18,9	1,8
Totale non forze di lavoro	2.507	2.396	112	53,8	54,6	40,6
Totale residenti	4.662	4.386	276	100,0	100,0	100,0

Fonte: ns. elab. su microdati Istat, RcfI

Tab. 15 - Disoccupati e forze di lavoro potenziali con precedente esperienza di lavoro secondo la durata del periodo di non occupazione* e la cittadinanza. Valori assoluti (migliaia) e composizione percentuale - Veneto 2005

	Valori assoluti			Composizione % (colonne)			% stranieri/ totale
	Totale	Cittadino italiano	Cittadino straniero	Totale	Cittadino italiano	Cittadino straniero	
	(x 1.000)	(x 1.000)	(x 1.000)	%	%	%	
Persone in cerca di lavoro							
< 3 mesi	14	12	2	19,4	20,7	14,3	14,3
4-12 mesi	21	15	6	29,2	25,9	42,9	28,6
1-2 anni	14	11	3	19,4	19,0	21,4	21,4
2-3 anni	4	4	0	5,6	6,9	-	-
4-15 anni	16	13	3	22,2	22,4	21,4	18,8
Oltre 15 anni	3	3	0	4,2	5,2	-	-
Totale	72	58	14	100,0	100,0	100,0	19,4
Forze di lavoro potenziali							
< 3 mesi	10	9	1	14,9	15,3	12,5	10,0
4-12 mesi	13	10	3	19,4	16,9	37,5	23,1
1-2 anni	9	8	1	13,4	13,6	12,5	11,1
2-3 anni	4	3	1	6,0	5,1	12,5	25,0
4-15 anni	22	20	2	32,8	33,9	25,0	9,1
Oltre 15 anni	9	9	0	13,4	15,3	-	-
Totale	67	59	8	100,0	100,0	100,0	11,9

* periodo di tempo intercorso tra la fine dell'ultimo lavoro e la data dell'intervista.

Fonte: ns. elab. su microdati Istat, RcfI

Per le forze di lavoro potenziali non si può parlare di durata della disoccupazione. E' possibile tuttavia conoscere il periodo di tempo intercorso tra la fine dell'ultimo lavoro e la data dell'intervista. Nella tab. 15 è possibile confrontare la ripartizione per classi di durata di questo intervallo con i risultati derivanti dalle risposte alla stessa domanda posta ai disoccupati.

Fra le forze di lavoro potenziali è decisamente più elevata la quota di non occupati da oltre quattro anni: quasi il 50% per gli italiani, solo il 25% per gli stranieri; ma, come sappiamo, gli stranieri sono assai poco rappresentati fra gli occupati impiegati da lungo tempo.

La tabella di riepilogo che segue (tab. 16) presenta il quadro completo delle diverse condizioni della popolazione italiana e straniera rispetto al mercato del lavoro e consente di leggerne la composizione percentuale rispetto al totale dei residenti.

Tab. 16 - Lavoratori italiani e lavoratori stranieri secondo la condizione (tutte le classi di età). Valori assoluti (migliaia) e composizione % su totale residenti - Veneto 2005

	Valori assoluti (x 1000)			Composizione percentuale		
	Totale	Cittadino italiano	Cittadino straniero	Totale	Cittadino italiano	Cittadino straniero
	x 1.000	x 1.000	x 1.000	%	%	%
Occupati	2.063	1.920	143	44,3	43,8	51,9
Persone in cerca di lavoro						
Persone in cerca, con precedenti esperienze, ex-occupati	41	31	10	0,9	0,7	3,5
Persone in cerca, con precedenti esperienze, ex-inattivi	32	27	5	0,7	0,6	1,8
Persone in cerca, senza precedenti esperienze	18	13	6	0,4	0,3	2,1
Totale in cerca di lavoro	91	71	20	2,0	1,6	7,3
Non forze di lavoro						
Inattivi in età lavorativa, cercano non attivamente ma disponibili	33	28	6	0,7	0,6	2,1
Inattivi in età lavorativa, cercano attivamente ma non disponibili	14	11	3	0,3	0,2	1,2
Inattivi in età lavorativa, non cercano ma disponibili	45	40	5	1,0	0,9	1,9
Inattivi in età lavorativa, non cercano e non disponibili	932	895	37	20,0	20,4	13,6
Inattivi in età non lavorativa, meno di 15 anni	651	595	56	14,0	13,6	20,3
Inattivi in età non lavorativa, più di 64 anni	832	827	5	17,8	18,9	1,8
Totale non forze di lavoro	2.507	2.396	112	53,8	54,6	40,6
Totale residenti	4.662	4.386	276	100,0	100,0	100,0

Fonte: ns. elab. su microdati Istat, Rcf

4. I caratteri dell'occupazione

Gli stranieri, com'era ben noto, rappresentano ormai l'8,7% del lavoro alle dipendenze (tab. 17), ma continuano ad essere poco presenti nel lavoro autonomo (2,1%).

In termini numerici fra i lavoratori dipendenti il maggior numero di stranieri maschi lavora nel settore industriale (43.000 nell'industria in senso stretto, più 14.000 nelle costruzioni). Per le donne invece il primo settore di presenza numerica è quello dei servizi, dove dichiarano di lavorare alle dipendenze 29.000 donne, seguito dal settore industriale con 14.000 donne. In termini relativi la massima concentrazione di stranieri maschi dipendenti si ha nel settore delle costruzioni (16,8%), seguito dall'agricoltura (12,2%) e dall'industria (11,7%). Per le donne la concentrazione non supera mai l'8%.

Gli stranieri cominciano ad essere presenti anche nel lavoro indipendente: dei 12.000 stranieri 4.000 lavorano nei servizi, 3.000 sono commercianti e 3.000 lavorano nelle costruzioni (tutti maschi), dove rappresentano ormai il 4,3%.

Assolutamente non congruenti con quelli provenienti dall'Inps sono i dati relativi ai lavoratori agricoli stranieri (13.600 al 2004, contro i 2.000 di Rcfl al 2005). Quelli che mancano all'appello sono i lavoratori stagionali, quasi tutti non residenti nel Veneto.

Tab. 17 - Occupati in complesso e occupati stranieri secondo il settore di attività, la posizione e il sesso. Valori assoluti (migliaia) e valori percentuali - Veneto 2005 (stock medio annuo)

	Totale			di cui: cittadini stranieri			% stranieri/totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura									
Dipendente	13	6	18	2	0	2	12,2	8,3	11,0
Indipendente	43	13	57	0	0	0	0,4	-	0,3
Totale	56	19	75	2	0	2	3,1	2,4	2,9
Industria									
Dipendente	364	184	549	43	14	57	11,7	7,8	10,4
Indipendente	66	17	83	1	0	1	1,0	0,6	0,9
Totale	430	202	632	43	14	58	10,1	7,2	9,1
Costruzioni									
Dipendente	85	10	95	14	0	15	16,8	3,0	15,3
Indipendente	77	5	82	3	0	3	4,3	-	4,0
Totale	162	15	177	18	0	18	10,9	2,0	10,1
Commercio									
Dipendente	94	83	177	4	3	7	4,6	3,1	3,9
Indipendente	82	40	122	2	1	3	2,2	3,4	2,6
Totale	176	124	299	6	4	10	3,5	3,2	3,4
Altre attività									
Dipendente	286	392	678	22	29	51	7,7	7,4	7,5
Indipendente	128	73	201	2	2	4	1,7	2,7	2,1
Totale	414	466	879	24	31	55	5,8	6,6	6,3
Totale									
Dipendente	842	676	1.518	85	47	131	10,1	6,9	8,7
Indipendente	396	150	545	8	3	12	2,1	2,3	2,1
Totale	1.238	825	2.063	93	50	143	7,5	6,1	6,9

Fonte: ns. elab. su microdati Istat, Rcfl

Cittadini comunitari ed extracomunitari tendono ad occupare segmenti diversi del mercato del lavoro. La tabella 18 consente un'analisi di ulteriori differenziazioni in base ai caratteri del lavoro, oltre a quelle già commentate.

Su 143.000 lavoratori stranieri regolarmente residenti nel Veneto al 2005 21.000, cioè quasi il 15%, sono a tempo determinato: più del doppio della percentuale di italiani (6,8%). Sul totale del lavoro alle dipendenze l'incidenza è del 15,9%. La quota di lavoratori stranieri a tempo parziale (14,1%), invece, non è molto diversa da quella degli altri (13,9%).

Rispetto alla dimensione delle aziende, gli stranieri si concentrano soprattutto in quelle di piccola-media dimensione (11-49 persone): il 38% degli stranieri lavora in unità locali appartenenti a questa classe dimensionale, contro il 24% degli italiani.

L'orario di lavoro è un po' meno stressante di quello degli italiani, ma ciò è dovuto alla minor incidenza del lavoro autonomo.

Tab. 18 - Occupati italiani e stranieri secondo i caratteri del lavoro (migliaia) - Veneto 2005

	Valori assoluti		Composizione percentuale	
	Cittadino italiano	cittadino straniero	Cittadino italiano	Cittadino straniero
	x 1.000	X 1.000	%	%
Totale occupati	1.920	143	100,0	100,0
Tipo lavoro*				
Dipendente a tempo determinato	130	21	6,8 (9,4)	14,6 (15,9)
Dipendente a tempo indeterminato	1.256	111	65,4 (90,6)	77,3 (84,1)
Totale dipendente (totale)	1.386	131	72,2	91,9
Indipendente	534	12	27,8	8,1
Tempo pieno/parziale				
Tempo pieno	1.654	123	86,1	85,9
Tempo parziale	266	20	13,9	14,1
Numero dipendenti nell'azienda**				
Autonomo senza dipendenti	296	5	15,4	3,6
Fino a 10 persone	551	46	28,7 (34,6)	32,0 (33,4)
Da 11 a 49 persone	451	53	23,5 (28,3)	36,7 (38,4)
Da 50 a 249	296	24	15,4 (18,6)	17,0 (17,7)
250 persone o più	158	9	8,2 (9,9)	6,4 (6,7)
Non sa ma più di 10	136	5	7,1 (8,5)	3,7 (3,8)
Ore lavorate nella settimana di riferimento				
Temporaneamente assenti	159	13	8,4	9,2
Da 1 a 20	180	14	9,5	9,9
Da 21 a 40	1.108	85	58,8	59,9
Oltre 40	437	30	23,2	21,0
Settore di attività				
Agricoltura, caccia e pesca	73	2	3,8	1,5
Industria dell'energia, estrazione materiali energetici	15	-	0,8	-
Industria della trasformazione	559	58	29,1	40,3
Industria delle costruzioni	159	18	8,3	12,5
Altre attività: commercio	289	10	15,1	7,0
Altre attività: alberghi e ristoranti	95	13	4,9	9,2
Altre attività: trasporti e comunicazioni	104	13	5,4	8,8
Altre attività: intermediazione monetaria e finanziaria	69	1	3,6	0,4
Altre attività: servizi alle imprese e altre attività	176	9	9,2	6,3
Altre attività: pubblica amministrazione, difesa, assicurazioni	75	1	3,9	0,6
Altre attività: istruzione, sanità ed altri servizi sociali	224	6	11,7	3,9
Altre attività: altri servizi pubblici, sociali e alle persone	81	14	4,2	9,5
Posizione nella professione				
Dirigente, quadro	123	1	6,4	1,0
Impiegato	555	10	28,9	6,8
Operaio, apprendista	709	120	36,9	84,2
Imprenditore	119	1	6,2	0,9
Lavoratore in proprio, socio in coop., coadiuvante	382	9	19,9	6,4
Collaboratore, prestatore d'opera occ.	33	1	1,7	0,7
Professione				
Professioni non manuali specializzate	662	9	34,5	6,5
Impiegati	237	5	12,3	3,6
Professioni qualificate nelle attività commerciali e servizi	271	18	14,1	12,3
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	412	45	21,4	31,2
Conduttori di impianti e operai semiqualeficati	214	33	11,1	23,0
Professioni non qualificate	114	33	6,0	23,1
Forze armate	10	1	0,5	0,4

* tra parentesi: % su totale dipendenti; ** tra parentesi: % su aziende con dipendenti

Fonte: ns. elab. su microdati Istat, Rcf1 2005

Un'analisi del settore di attività ad un maggior livello di dettaglio di quella già fatta mette in evidenza come fra le attività commerciali in senso lato, la concentrazione degli stranieri sia molto consistente nel segmento degli alberghi e pubblici esercizi (quasi doppia di quella degli italiani: 9,2% contro 4,9%), mentre nel commercio in senso stretto gli stranieri sono poco rappresentati (7% contro 15,1%). La difficoltà da parte degli imprenditori ad assumere lavoratori stranieri in at-

tività dove sono importanti le relazioni faccia a faccia con la clientela è nota da altre indagini. Per quanto riguarda i servizi, gli stranieri si concentrano soprattutto nei trasporti (8,8% contro il 5,4% degli italiani), nei servizi sanitari-sociali, nei servizi alle imprese (servizi di pulizia) e negli 'altri servizi pubblici, sociali, alle persone' (tra cui colf, badanti).

Nell'ambito dei diversi settori gli extracomunitari svolgono le professioni di più basso livello qualitativo. Per quanto riguarda la posizione, l'84% è inquadrato come operaio o apprendista (questi ultimi sono solo 2.000), contro il 37% degli occupati italiani. Solo il 6,5% svolge un lavoro non manuale qualificato e il 3,6% è impiegato. Il 23% svolge lavori manuali non qualificati (contro il 6% degli italiani). Dei 33.000 stranieri che dichiarano di svolgere professioni non qualificate 6.000 sono personale addetto allo spostamento merci, imballaggio, consegna merci (su 25.000 italiani e stranieri), 11.000 sono collaboratori domestici (su 28.000), altri 4.000 sono personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia (su 19.000), 6.000 personale non qualificato nelle attività industriali. Il resto è costituito da addetti a servizi di lavanderia, personale non qualificato nei servizi alberghieri e di ristorazione.

Peraltro c'è una quota significativa di lavoratori manuali che esercita professioni in cui sono richieste competenze più elevate: quasi un terzo degli stranieri occupati sono operai specializzati; insieme ai conduttori di impianti essi costituiscono oltre il 50% dell'occupazione straniera complessiva. Peraltro il 56% (solo 2 punti percentuali meno degli italiani) degli occupati stranieri possiede un diploma di scuola media superiore o una laurea. Emerge dunque un problema di sottoinquadramento ben più grave di quello esistente in molti casi anche per la componente italiana. Peraltro mentre il 15% dei disoccupati con cittadinanza italiana è in possesso di un titolo di studio universitario, solo il 3% degli stranieri ha tale livello di istruzione (tab. 19); c'è dunque un adattamento maggiore a qualsiasi tipo di impiego da parte di chi arriva in Italia in cerca di lavoro, rispetto a chi vi risiede stabilmente.

Tab. 19 - Italiani e stranieri secondo la condizione e il titolo di studio. Valori assoluti (migliaia) e composizione percentuale - Veneto 2005

	Occupati			Disoccupati			Inattivi		
	Totale	Cittadini italiani	Cittadini stranieri	Totale	Cittadini italiani	Cittadini stranieri	Totale	Cittadini italiani	Cittadini stranieri
Valori assoluti									
Nessun titolo/licenza elementare	157	142	14	7	5	2	953	938	15
Licenza media o avv. professionale	708	659	49	34	25	9	520	498	22
Diploma di scuola superiore di 2-3 anni	263	240	24	13	9	3	83	77	6
Diploma di scuola superiore di 4-5 anni	672	630	42	26	21	5	230	221	9
Titolo universitario	263	249	14	12	11	1	71	67	5
Totale	2.063	1.920	143	91	71	20	2.507	2.395	112
Composizione %									
Nessun titolo/licenza elementare	7,6	7,4	10,1	7,7	7,4	8,7	38,0	39,2	13,0
Licenza media o avv. professionale	34,3	34,3	34,2	37,3	34,7	46,6	20,7	20,8	19,5
Diploma di scuola superiore di 2-3 anni	12,8	12,5	16,5	13,8	13,1	16,2	3,3	3,2	5,7
Diploma di scuola superiore di 4-5 anni	32,6	32,8	29,4	28,2	29,0	25,2	9,2	9,2	8,1
Titolo universitario	12,8	13,0	9,8	13,1	15,8	3,3	2,8	2,8	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ns. elab. su microdati Istat, Rcfl

Il numero degli extracomunitari che dichiara di svolgere un lavoro assimilabile a colf o badante è molto inferiore alla quantità nota da altre fonti. Teniamo conto che le sole domande di regolarizzazione presentate nel Veneto per lavori di assistenza domiciliare e collaborazione domestica ai sensi della legge 189/2002 sono state quasi 24.000. La sottostima non sorprende, dato che, in base alla definizione adottata dall'Istat per la 'famiglia di fatto', vengono esclusi dai componenti delle famiglie intervistate gli ospiti e i collaboratori domestici che risiedono nelle famiglie.

Queste quantità sono, inoltre, al netto degli extracomunitari che entrano in Italia come stagionali, tutti non iscritti come residenti.

5. La dinamica delle forze di lavoro extracomunitarie: confronto tra 2001 (Censimento) e 2005 (Rcfl)

Le stime per il 2005 a partire da Rcfl sono confrontabili con i risultati del Censimento della popolazione del 2001. Nelle tabelle che seguono anche i dati del censimento sono stati elaborati restringendo il campo di osservazione ai residenti nelle famiglie.

Dal confronto non è possibile tenere distinti gli effetti del flusso migratorio "normale" da quelli della regolarizzazione di stranieri già residenti sul territorio.

Tab. 20 - Residenti nelle famiglie del Veneto con cittadinanza straniera per condizione, sesso e classe d'età. Confronto fra stima Rcfl 2005 (media annua) e risultati del Censimento della popolazione 2001 (ottobre)

	Censimento 2001 (ottobre)				Rcfl 2005 (media annua)			
	Totale	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Totale	Occupati	Disoccupati	Inattivi
Maschi								
Fino a 14 anni	16	0	0	16	32	0	0	32
15-29 anni	20	16	1	3	36	24	3	8
30-49 anni	40	37	1	1	72	61	6	5
50-64 anni	4	3	0	1	9	8	1	1
65 anni e oltre	1	0	0	1	1	0	0	1
Totale	81	56	3	23	149	93	9	47
Femmine								
Fino a 14 anni	15	0	0	15	24	0	0	24
15-29 anni	21	9	2	10	39	15	4	20
30-49 anni	28	14	2	11	54	32	6	16
50-64 anni	5	1	0	3	6	3	1	2
65 anni e oltre	2	0	0	2	4	0	0	4
Totale	70	25	5	41	126	50	11	65
Totale								
Fino a 14 anni	31	0	0	31	56	0	0	56
15-29 anni	41	25	3	13	74	39	7	28
30-49 anni	67	51	4	13	126	93	12	21
50-64 anni	9	4	0	4	15	11	1	3
65 anni e oltre	3	0	0	3	5	0	0	5
Totale	152	81	7	64	276	143	20	112

Fonte: ns. elab. su microdati Istat, Censimento della popolazione 2001 e Rcfl

Tab. 21 - Cittadini italiani e stranieri residenti nelle famiglie del Veneto per condizione, sesso e classe d'età. Differenza fra stima Rcfl 2005 (media annua) e risultati del Censimento della popolazione 2001 (ottobre)

	Cittadini italiani				Cittadini stranieri			
	Totale	Occupati	Disoccupati	Inattivi	totale	Occupati	Disoccupati	Inattivi
Maschi								
Fino a 14 anni	6	0	0	6	16	0	0	16
15-29 anni	-39	-36	-4	0	16	8	2	5
30-49 anni	28	36	-2	-6	32	24	5	4
50-64 anni	5	13	1	-8	5	5	1	0
65 anni e oltre	33	4	0	28	0	0	0	0
Totale	33	18	-5	20	68	37	6	24
Femmine								
Fino a 14 anni	10	0	0	10	9	0	0	9
15-29 anni	-43	-39	-2	-2	18	6	2	10
30-49 anni	20	48	0	-27	26	18	4	5
50-64 anni	5	10	2	-7	1	2	1	-1
65 anni e oltre	32	-1	0	33	2	0	0	2
Totale	23	17	0	7	56	25	6	24
Totale								
Fino a 14 anni	17	0	0	17	25	0	0	25
15-29 anni	-82	-75	-5	-2	33	14	4	15
30-49 anni	48	84	-3	-33	59	42	8	8
50-64 anni	10	23	2	-16	6	7	1	-1
65 anni e oltre	65	3	0	61	2	0	0	2
Totale	57	36	-6	27	124	62	13	48

Fonte: ns. elab. su microdati Istat, Censimento della popolazione 2001 e Rcfl

L'effetto complessivo (tab. 21) è di un aumento di 124.000 cittadini extracomunitari, che rappresentano l'81% in più rispetto a quelli censiti al 2001, a fronte di un aumento della popolazione italiana di 57.000 persone (+1,3%). Anche sulla crescita occupazionale la dinamica degli stranieri ha rappresentato la componente più importante: su 98.000 occupati in più 62.000 sono stranieri. Nel contempo i disoccupati italiani sono diminuiti di 6.000 unità, mentre quelli stranieri sono aumentati di 13.000. La crescita delle forze di lavoro provenienti da altri paesi è stata accompagnata da un'altrettanto imponente crescita di non forze di lavoro: 48.000 stranieri inattivi in più, a fronte di un saldo complessivo (italiani + stranieri) di + 76.000.

L'aumento degli stranieri ha avuto un effetto compensativo sulla diminuzione dei giovani in età lavorativa appartenenti a famiglie italiane. A fronte di un calo di 82.000 15-29enni italiani, gli stranieri appartenenti alla stessa classe di età sono aumentati di 33.000. Per gli occupati il saldo è stato rispettivamente pari a -75.000 e +14.000.

Gli stranieri sono aumentati più degli italiani anche nelle classi di età centrali (30-49 anni): ad una crescita di 48.000 italiani ha fatto riscontro un aumento di 59.000 stranieri. In questa classe di età però gli immigrati hanno più difficoltà a trovare un lavoro: la maggior parte del saldo positivo degli occupati 30-49enni rispetto al censimento è da attribuire agli italiani: +84.000, a fronte di +42.000 stranieri. Nell'ambito della popolazione locale l'aumento degli occupati adulti avviene 'a spese' dei disoccupati (-3.000) e degli inattivi (-33.000); invece fra gli stranieri aumentano contemporaneamente anche i disoccupati e gli inattivi, in pari misura (+8.000 e +8.000).

Per effetto dei ricongiungimenti familiari e del più alto tasso di fertilità delle donne straniere, anche l'aumento della popolazione con meno di 15 anni è dovuto per oltre i due terzi a figli di immigrati.

Invece la quota di anziani sulla popolazione straniera è sempre stata e continua ad essere molto bassa: oltre i 50 anni si registrano solo 8.000 stranieri residenti in più e 7.000 stranieri occupati in più rispetto a quelli censiti nel 2001.

Mentre fra la popolazione autoctona la componente femminile ha avuto in questi ultimi anni pari peso di quella maschile nel determinare nuova occupazione (rispettivamente +17.000 e +18.000), fra gli stranieri continuano ad essere i maschi a 'tirare' la crescita occupazionale (+37.000, a fronte di +25.000 donne).

Tab. 22 - Occupati italiani e stranieri residenti nelle famiglie del Veneto per settore di attività e posizione nella professione (migliaia). Differenza fra stima RcfI 2005 (media annua) e risultati del Censimento della popolazione 2001 (ottobre)

	Censimento 2001		RcfI 2005		Differenza	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Agricoltura						
Dipendente	25	2	16	2	-9	0
Indipendente	56	0	57	0	1	0
Totale	81	3	73	2	-8	-1
Industria in senso stretto						
Dipendente	530	39	492	57	-38	18
Indipendente	100	2	82	1	-18	-1
Totale	630	41	574	58	-56	17
Costruzioni						
Dipendente	79	9	81	15	2	6
Indipendente	66	2	79	3	13	1
Totale	145	10	159	18	14	8
Commercio						
Dipendente	203	8	170	7	-33	-1
Indipendente	162	3	119	3	-43	0
Totale	365	11	289	10	-76	-1
Altre attività						
Dipendente	525	13	627	51	102	38
Indipendente	139	4	197	4	58	0
Totale	664	16	824	55	160	39
Totale	1.884	81	1.920	143	36	62

Fonte: ns. elab. su microdati Istat, Censimento della popolazione 2001 e RcfI

La tab. 22 mostra la composizione settoriale della 'nuova occupazione' (nuovi posti di lavoro effettivi + lavoro emerso). In un contesto di ridimensionamento occupazionale del settore industriale (gli italiani occupati in questo settore sono diminuiti di 56.000), gli stranieri occupati nell'industria continuano ad aumentare: sono 18.000 in più rispetto a quelli censiti al 2001 (molti però potrebbero essere solo passati dal lavoro irregolare al lavoro regolare). Nel settore delle costruzioni quasi tutto l'aumento occupazionale alle dipendenze (6.000 su 8.000) è stato realizzato mediante l'impiego (o l'emersione) di manodopera extracomunitaria; invece i lavoratori indipendenti in più sono quasi tutti italiani (13.000 su 14.000).

Inoltre gli stranieri non sembrerebbero essere stati toccati dal calo occupazionale nel settore commerciale, che per la manodopera italiana ha comportato una perdita di 33.000 dipendenti e di 43.000 indipendenti. Anche in questo settore potrebbe, però, trattarsi solo di lavoro irregolare emerso. Infine nei servizi terziari si riscontra un boom occupazionale sia per gli extracomunitari (+39.000) che per la manodopera italiana (+160.000). Fra gli extracomunitari aumenta però solo l'occupazione dipendente, mentre fra gli italiani anche gli indipendenti aumentano di 58.000 unità.

6. Le forze di lavoro extracomunitarie sul territorio

Trattandosi di un'indagine di natura campionaria, Rcf1 non consente di scendere ad un livello di dettaglio superiore a quello provinciale, soprattutto per aggregati di piccole dimensioni come quelli relativi agli occupati di cittadinanza non italiana.

Invece il Censimento della popolazione (2001) ha rilevato informazioni su tutti gli individui abitualmente dimoranti in ciascun comune della regione. I risultati, seppur datati, sono attendibili anche a livello di disaggregazione elevato.

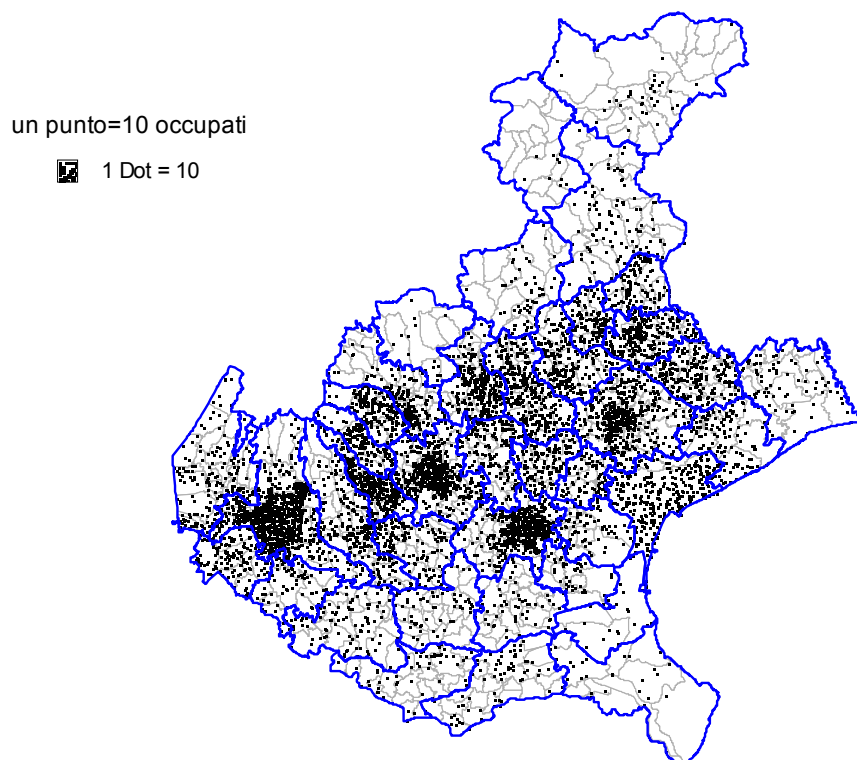
La mappa tematica rappresentata in fig. 1 mostra la distribuzione sul territorio degli occupati stranieri residenti nel Veneto al 2001. Ogni punto rappresenta 10 individui.

A causa dei caratteri policentrici della regione e dell'industrializzazione diffusa, nel Veneto l'immigrazione di extracomunitari degli anni recenti, come già i fenomeni di immigrazione da altre regioni italiane degli ultimi decenni, sono avvenuti senza che si verificassero quei fenomeni di forte polarizzazione intorno al capoluogo regionale caratteristici di altre regioni d'Italia. Quello che altrove è concentrato in un solo polo qui si distribuisce fra i cinque capoluoghi di provincia dell'area centrale, con una presenza consistente anche in molti distretti industriali della fascia pedemontana.

La diffusione degli extracomunitari sul territorio regionale è avvenuta, almeno fino al 2001, rispettando altri caratteri tipici della struttura economico-insediativa della regione, in particolare gli squilibri fra aree e il diverso rapporto città-campagna all'interno di ciascuna area.

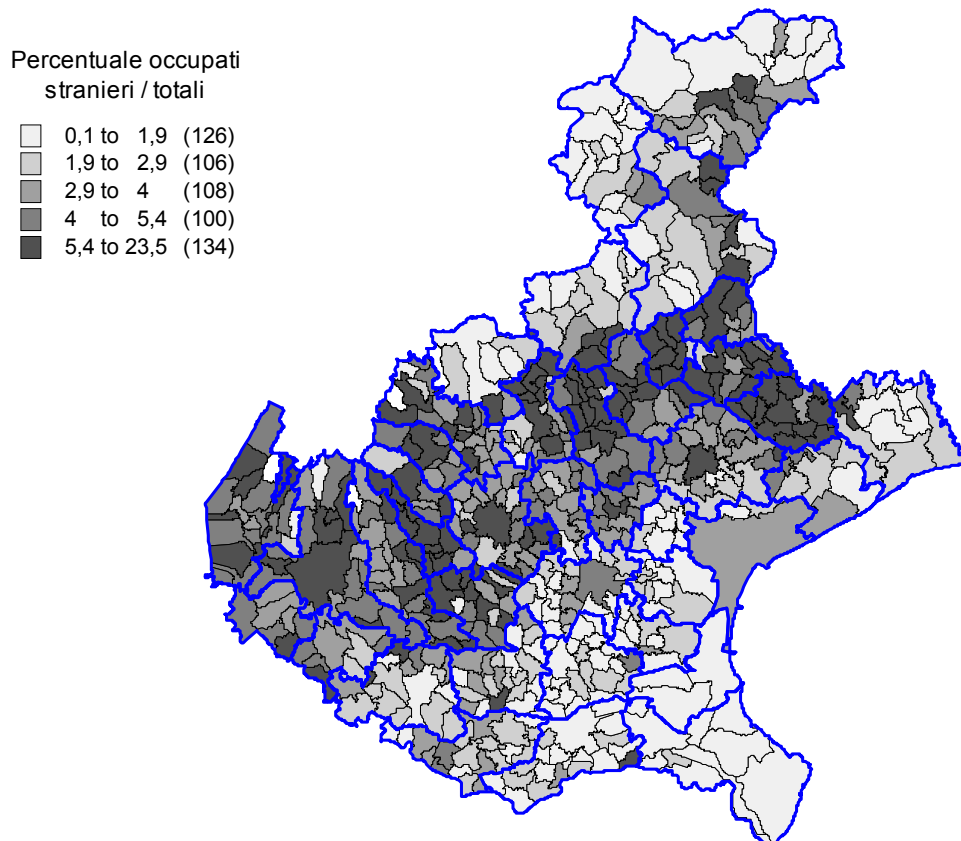
Dai punti di addensamento ora citati la presenza extracomunitaria si è allargata verso quasi tutti i comuni della regione, con un'intensità tanto più elevata quanto maggiore era il livello di urbanizzazione e industrializzazione preesistente. Nella maggior parte dei comuni dell'area centrale e della Val Belluna già al 2001 oltre l'8% dell'occupazione è costituita da extracomunitari (fig. 2). Livelli così elevati si riscontrano sia in comuni di medie-grandi dimensioni, sia in comuni minori e interstiziali. Nell'area meridionale e in quella litoranea orientale l'occupazione extracomunitaria, oltre che presentare una densità inferiore nel complesso, appare più concentrata all'interno della struttura urbana. Una quota di occupati extracomunitari di livello superiore al 5% si riscontra solo nei poli urbani di medie dimensioni e nei comuni localizzati sulle direttrici che li congiungono; nella maggior parte dei comuni minori la quota è al di sotto dell'1%.

Fig. 1 - Distribuzione sul territorio degli occupati stranieri residenti nel Veneto al 2001



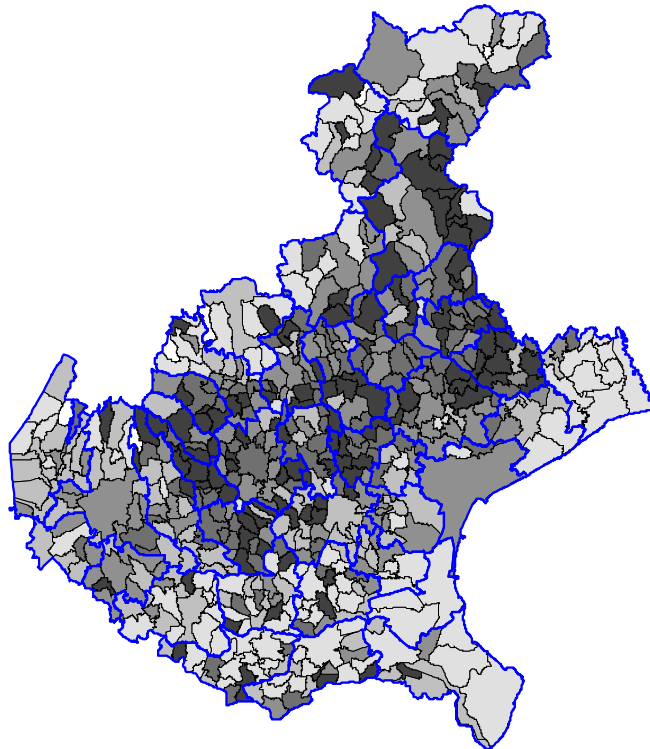
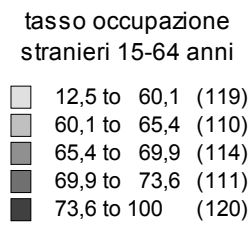
Fonte: ns. elab. su dati Istat, Censimento della popolazione 2001

Fig. 2 - Percentuale di occupati stranieri residenti nel Veneto su totale occupati al 2001



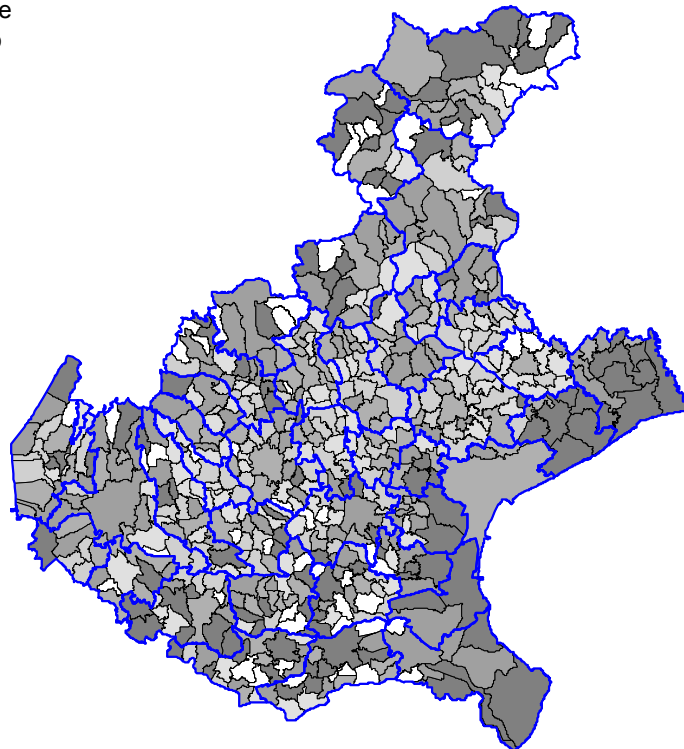
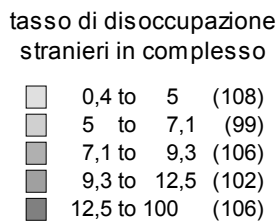
Fonte: ns. elab. su dati Istat, Censimento della popolazione 2001

Fig. 3 - Tasso di occupazione degli stranieri residenti nel Veneto al 2001 età 15-64 anni



Fonte: ns. elab. su dati Istat, Censimento della popolazione 2001

Fig. 4 - Tasso di disoccupazione della popolazione straniera residente nel Veneto al 2001



Fonte: ns. elab. su dati Istat, Censimento della popolazione 2001

Se si guarda al tasso di occupazione (fig. 3) e a quello di disoccupazione (fig. 4), i tradizionali divari fra aree della regione appaiono ancor più evidenti. I comuni con tassi di occupazione straniera (nelle classi di età fra 15 e 64 anni) superiori al 65% appartengono quasi tutti alla fascia centrale, in particolare alle aree pedemontane delle province di Vicenza e Treviso e all'alta pianura Padovana.

Nella provincia di Verona quasi tutti gli immigrati si concentrano nel capoluogo e in pochi comuni contermini. Negli altri comuni i tassi di occupazione sono più bassi di quelli dei comuni minori vicentini e trevigiani e si avvicinano a quelli della popolazione di origine italiana.

Sotto il profilo dei tassi di disoccupazione (fig. 4), peraltro, il divario fra area centrale (con valori molto contenuti) e aree esterne (con valori più elevati), pur leggibile in mappa, ha meno rilievo di quello che appare per la popolazione in complesso (anche a causa della presenza inconsistente di extracomunitari nei comuni agricoli minori). Né si nota quell'accentuazione dei livelli di disoccupazione nei poli urbani, che è carattere tipico della popolazione di origine italiana.

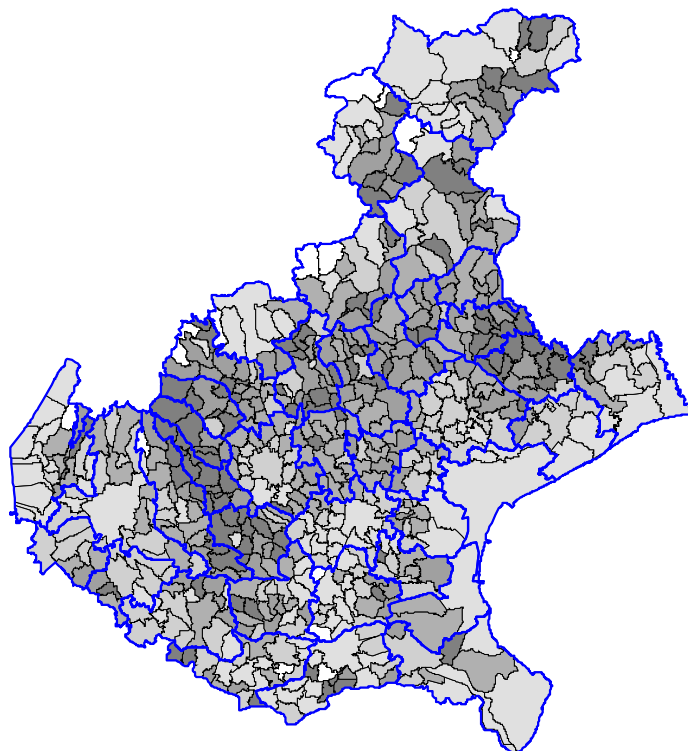
Non solo nelle aree esterne, ma anche in molti comuni dell'area centrale la disoccupazione raggiunge livelli superiori al 5%, 7% e anche 9%. Le aree a massimo rischio per gli extracomunitari sono, comunque, quelle turistiche, in particolare le fasce litoranee orientale e meridionale, dove il tasso di disoccupazione supera sempre il 12%. Nella pianura agricola meridionale sono caratterizzati da elevati livelli di disoccupazione solo i comuni più importanti, con un interessamento del territorio a macchie di leopardo. L'assenza o (l'insufficienza) di occasioni di lavoro extragricolo, che in passato è stata in queste aree causa di disoccupazione per la popolazione insediata stabilmente sul territorio, ha costituito in questi ultimi anni un debole richiamo per gli immigrati extracomunitari, che sono invece stati attratti, in misura a volte superiore rispetto alla domanda effettiva, dalla facilità con cui è possibile trovare lavoro nelle aree turistiche. Peraltro si tenga presente che i tassi di disoccupazione rilevati all'interno di queste ultime si riferiscono alla data del censimento, cioè alla bassa stagione, quando una parte degli esercizi è chiuso, e pertanto i tassi di disoccupazione sono ben superiori rispetto a quelli che si rileverebbero se la misurazione fosse effettuata in alta stagione.

In un quinto dei comuni del Veneto (ultima classe di frequenza della mappa in fig. 5) oltre il 69% degli occupati con cittadinanza straniera è addetto all'industria (in senso stretto). Questi comuni si concentrano quasi tutti nella fascia pedemontana a nord di Vicenza, Padova e Treviso, lungo un arco ideale che va da Lonigo a Oderzo, dove sono localizzati i più importanti distretti industriali della regione (da sinistra a destra distretto delle pelli, delle macchine e tessili, dei laterizi, del mobile in legno).

Le due mappe tematiche relative al settore commerciale-turistico (fig. 7) e ai servizi (fig. 8) sono molto simili fra loro e rappresentano quasi il negativo della presenza industriale sul territorio, con una leggera preferenza per le aree turistiche (litorale marino e del Garda, Montagna, comprensorio termale) da parte del primo insieme e per le aggregazioni urbane maggiori da parte del secondo. Invece gli stranieri addetti al settore delle costruzioni (fig. 6) risultano diffusi in tutta la regione.

Fig. 5 - Percentuale di cittadini stranieri occupati nell'industria in senso stretto sul totale stranieri occupati

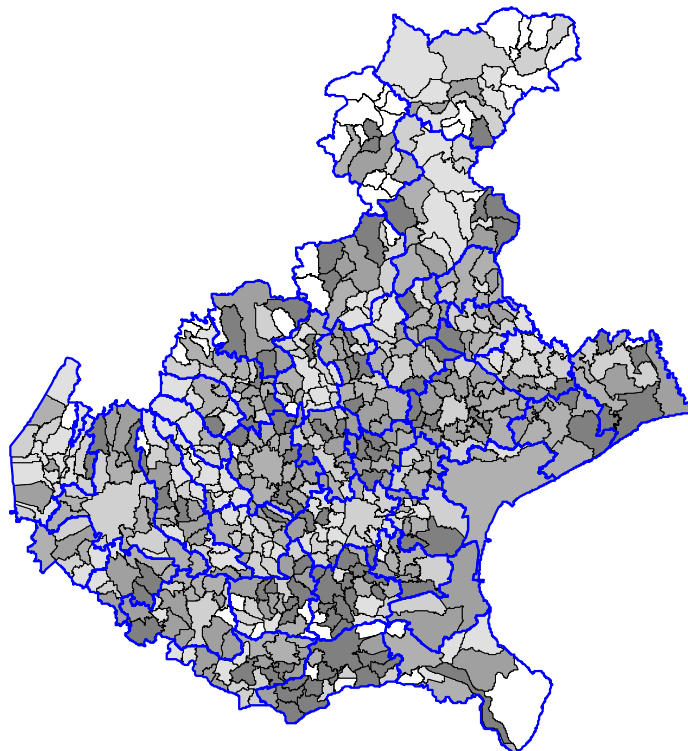
- % stranieri occupati nell'industria
- 5,8 to 38,3 (113)
 - 38,3 to 50 (113)
 - 50 to 60 (115)
 - 60 to 69,4 (111)
 - 69,4 to 100 (112)



Fonte: ns. elab. su dati Istat, Censimento della popolazione 2001

Fig. 6 - Percentuale di cittadini stranieri occupati nel settore delle costruzioni sul totale stranieri occupati

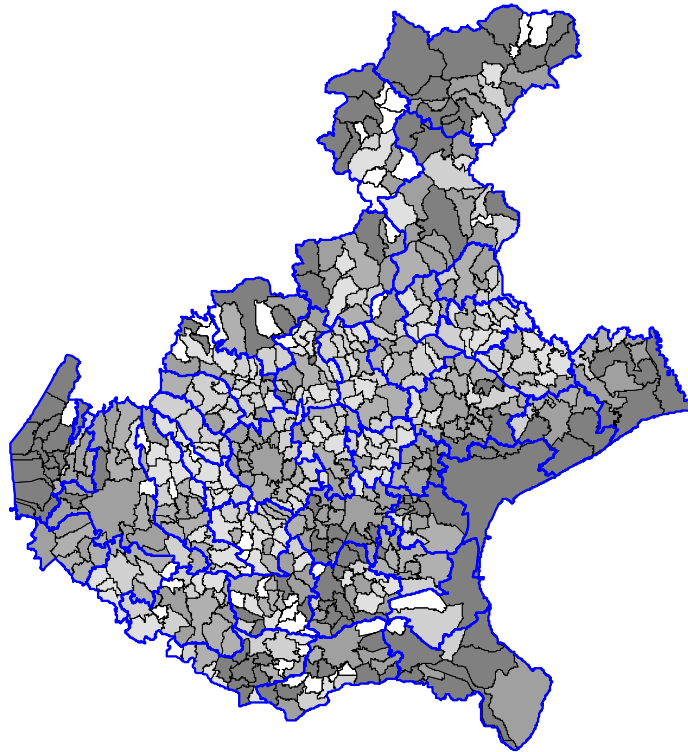
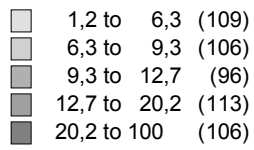
- % stranieri occupati nel settore edile
- 1,4 to 8 (107)
 - 8 to 11,2 (108)
 - 11,2 to 15,1 (103)
 - 15,1 to 20,1 (110)
 - 20,1 to 100 (101)



Fonte: ns. elab. su dati Istat, Censimento della popolazione 2001

Fig. 7 - Percentuale di cittadini stranieri occupati nel commercio su totale stranieri occupati

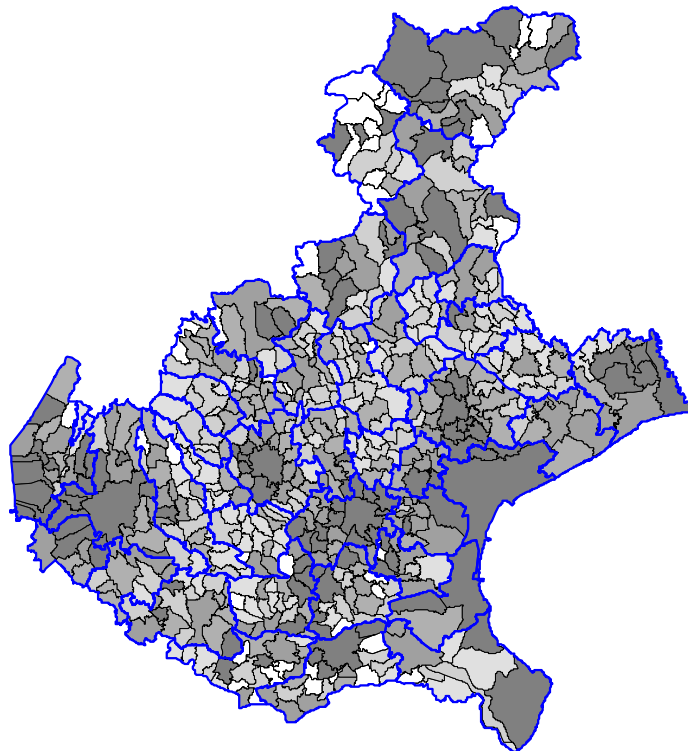
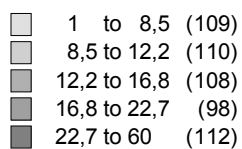
% stranieri occupati
nel commercio



Fonte: ns. elab. su dati Istat, Censimento della popolazione 2001

Fig. 8 - Percentuale di cittadini stranieri occupati nei servizi sul totale stranieri occupati

% stranieri occupati
nei servizi

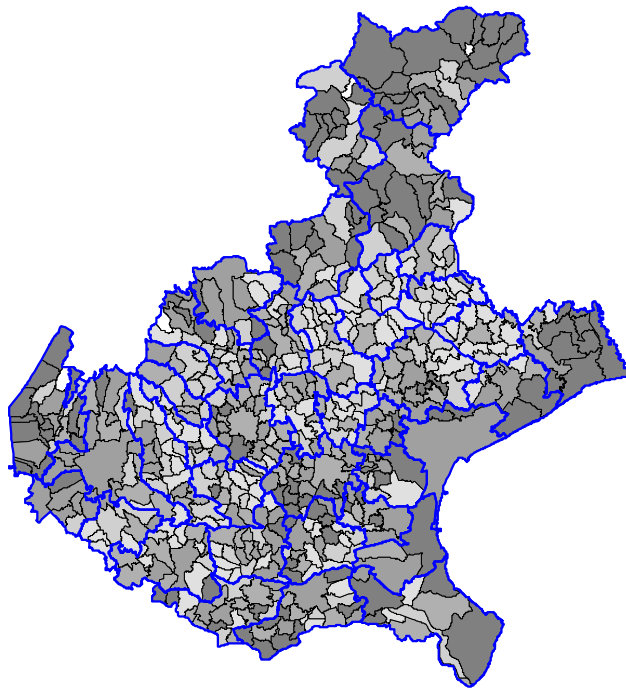


Fonte: ns. elab. su dati Istat, Censimento della popolazione 2001

Fig. 9 - Percentuale donne su occupati con cittadinanza straniera al 2001

% donne su occupati
stranieri 15-64 anni

□	7,1 to 39,6	(117)
□	39,6 to 43,3	(115)
□	43,3 to 47,2	(113)
□	47,2 to 52	(113)
■	52 to 100	(118)

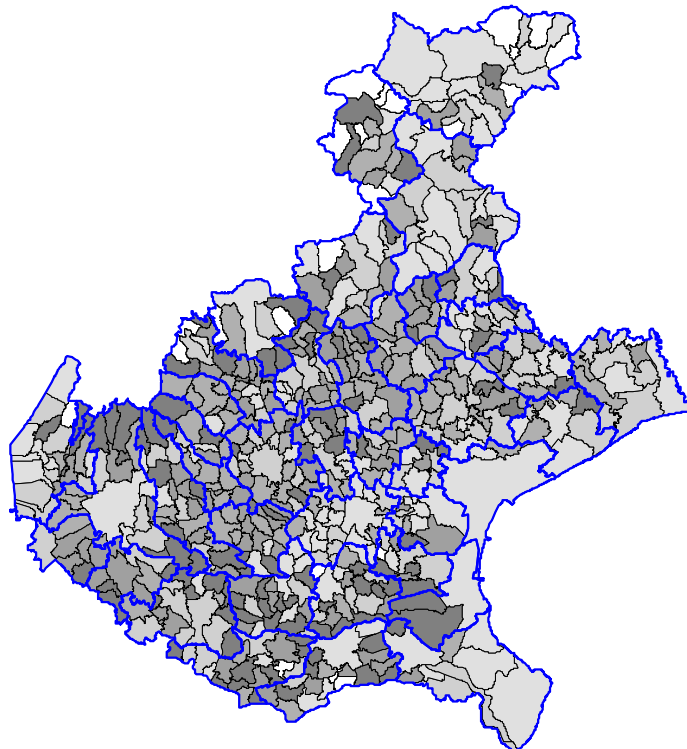


Fonte: ns. elab. su dati Istat, Censimento della popolazione 2001

Fig. 10 - Percentuale di minori di età inferiore a 15 anni su residenti con cittadinanza straniera

% età 0-14 anni
su totale stranieri

□	2,5 to 17,3	(114)
□	17,3 to 20,6	(110)
□	20,6 to 23	(110)
□	23 to 25,8	(109)
■	25,8 to 50	(112)



Fonte: ns. elab. su dati Istat, Censimento della popolazione 2001

Le donne straniere occupate (fig. 9) sono poco presenti nelle aree a prevalente occupazione industriale. Invece nella maggior parte dei comuni litoranei e montani la loro partecipazione al mercato del lavoro straniero supera il 50%. In queste aree peraltro è più bassa che altrove la quota di minori (fig. 10): gli stranieri che lavorano nei servizi e in attività connesse al turismo sono i meno stabili sul territorio. Molto spesso lasciano famiglia e figli nel paese di origine, dove intendono ritornare, dopo aver accumulato una certa somma di denaro. Nei comuni minori dell'area centrale e della pianura agricola meridionale, invece, i minori rappresentano ormai oltre il 20% (e, in un quinto dei casi, anche oltre il 25%) della presenza straniera, segno di una stabilizzazione ormai avvenuta sul territorio, sia per effetto di ricongiungimenti familiari, sia per gli elevati tassi di natalità della popolazione immigrata.

Riferimenti bibliografici

- Albisinni M. (2005), *Gli stranieri e la nuova indagine sulle forze di lavoro*, Contributo per la tavola rotonda promossa da Sinergia su "Indicatori di inserimento socio-professionale degli immigrati", Milano, 14 gennaio 2005.
- Anastasia B., Gambuzza M., Rasera M. (2005), *Gli effetti della regolarizzazione nel 2002. Uno shock di offerta?*, paper presentato alla conferenza annuale dell'Aiel, Roma, settembre.
- Ismu (2006), *Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione. L'esperienza italiana nel contesto internazionale*, vol. I, Franco Angeli, Milano.
- Istat (2006), *Gli stranieri nella rilevazione sulle forze di lavoro*, Metodi e Norme n. 27, Roma
- Veneto Lavoro (2007), *Lavoratori extracomunitari in Veneto. Un quadro aggiornato*, gennaio.

I Tartufi già pubblicati:

- 1/2000 **EXTRACOMUNITARI AL LAVORO IN VENETO: LO “STATUS QUAESTIONIS”**
Canali d'ingresso, rischio disoccupazione, livello e caratteristiche della domanda di lavoro
di Bruno Anastasia, Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera
- 2/2000 **LA DISOCCUPAZIONE “AMMINISTRATIVA”: UN'APPROSSIMAZIONE (O UNA FINZIONE) IRRINUNCIABILE?**
di Bruno Anastasia, Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera
- 3/2001 **COME CAMBIA L'OFFERTA E LA DOMANDA DI LAVORO FEMMINILE NEL VENETO**
di Anna de Angelini e Luciana Positello
- 4/2001 **OPPORTUNITÀ E DISPARITÀ. L'OCCUPAZIONE FEMMINILE NELLE GRANDI IMPRESE DEL VENETO**
Considerazioni sul monitoraggio dell'art. 9 della legge 125/91
di Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera
- 5/2001 **GIOVANI PERITI AL LAVORO. I PERCORSI DEI DIPLOMATI NEGLI ANNI '90 ALL'ITIS “L. DA VINCI” DI PORTOGRUARO**
di Bruno Anastasia e Maurizio Gambuzza
- 6/2001 **ANNUALE DI DATI E STATISTICHE. DATI 1996-1999**
- 7/2002 **IL NUOVO APPRENDISTATO NEL VENETO**
di Anna de Angelini
- 8/2002 **PERCORSI DI STUDIO E DI LAVORO DI TRE LEVE DI DIPLOMATI DELL'ITIS “A. PACINOTTI” DI MESTRE**
di Marina Camonico
- 9/2002 **SCENARI DI EVOLUZIONE DEMOGRAFICA IN VENETO**
Le conseguenze di ipotetici scenari di flussi migratori prossimi venturi
di Enzo Migliorini
- 10/2002 **DOPO L'APPRENDISTATO**
I percorsi lavorativi degli ex apprendisti a confronto con quelli di altri gruppi di lavoratori
di Anna de Angelini e Alessandra Boldrin
- 11/2002 **MISURE DELL'OCCUPAZIONE TEMPORANEA: CONSISTENZA, DINAMICA E CARATTERISTICHE DI UNO STOCK ETEROGENEO**
di Bruno Anastasia e Danilo Maurizio
- 12/2002 **AL LAVORO. INDAGINE SULLA TRANSIZIONE SCUOLA-LAVORO DEI DIPLOMATI ALL'ISTITUTO PROFESSIONALE “A. PAROLINI” DI BASSANO DEL GRAPPA**
di Marina Camonico
- 14/2003 **L'APPETITO VIEN MANGIANDO. LA TRANSIZIONE SCUOLA – LAVORO DEI DIPLOMATI PRESSO GLI ISTITUTI PROFESSIONALI PER I SERVIZI ALBERGHIERI E DELLA RISTORAZIONE DEL VENETO**
di Marina Camonico
- 15/2003 **“COMMERCIO E SERVIZI”. LA TRANSIZIONE SCUOLA – LAVORO DEI DIPLOMATI PRESSO L'ISTITUTO COMMERCIALE PER I SERVIZI COMMERCIALI E TURISTICI “MARCO POLO” E L'ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE “E. DE AMICIS” DI ROVIGO**
di Marina Camonico
- 16/2004 **OCCUPATI STABILI, MOBILI, TEMPORANEI IN VENETO: MISURE DI CONSISTENZA E DI “LOCK IN”**
di Bruno Anastasia, Massimo Disarò e Danilo Maurizio
- 17/2004 **LA MOBILITÀ DEI LAVORATORI IN VENETO DAL 1993 AL 2003. UN CONFRONTO FRA LE MISURE EFFETTUATE SU DATI RTFL E LE MISURE EFFETTUATE SU DATI NETLABOR**
di Anna de Angelini
- 18/2005 **VENEZIA E TERRAFERMA. LE ESPERIENZE DI STUDIO E DI LAVORO DEI DIPLOMATI**
di Marina Camonico
- 19/2005 **I LAVORATORI ANZIANI NEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE: CONDIZIONAMENTI DEL PASSATO E NUOVI COMPORTEMENTI**
di Anna de Angelini
- 20/2005 **I LAVORATORI DIPENDENTI IN VENETO 1998-2003: PROFILI E PERCORSI**
Statistiche sistematiche da “Giove 2005”
- 21/2006 **LA DOMANDA ESPLICITATA DI NUOVI LAVORATORI EXTRACOMUNITARI NELLA PROVINCIA DI VENEZIA**
di Bruno Anastasia, Stefania Bragato e Maurizio Rasera
- 22/2006 **GIOVE: UN DATABASE STATISTICO SUL MERCATO DEL LAVORO VENETO**
Costruzione e indicazioni per l'utilizzo
di Danilo Maurizio
- 23/2006 **DALLA RTFL ALLA RCFL: COSA CAMBIA NELLA RAPPRESENTAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO VENETO?**
di Anna de Angelini
- 24/2006 **I LAVORATORI “PARASUBORDINATI” IN VENETO, VISTI (ABBASTANZA) DA VICINO**
Un'analisi dei dati Inps (Gestione separata) 2000-2004
di Bruno Anastasia e Letizia Bertazzon
- 25/2006 **DISABILI E LAVORO. L'IMPATTO DELLA LEGGE 68/99 IN VENETO**
di Valerio Belotti e Giorgio Gardonio
- 26/2006 **LE FORZE DI LAVORO EXTRACOMUNITARIE REGOLARMENTE RESIDENTI NEL VENETO AL 2005**
SECONDO I RISULTATI DELLA RILEVAZIONE CONTINUA DELLE FORZE DI LAVORO
di Anna de Angelini